

L'ASILO DELLA VERITÀ

Cantata di Vincenzo Monti per l'inaugurazione
della R.:L.: "Reale Eugenio" all'Or.: di Milano
(5 ottobre 1805)

IL MISTERO. Vieni, Diva infelice,
Vieni. In questo a profani occulto asilo
Ti ricovra, e respira
In securtà. Qui l'ira
Giunger non può de' tuoi nemici. A tutti
Ignoto resterà che qui s'asconde
Col tacente Mistero
La non tacente Verità.

LA VERITÀ. Che parli?
Io tua compagna? e che comune io teco
M'abbia l'ospizio? Nol sperar. Nemica
Ti fui, lo sono, e lo sarò. Tu cerchi
L'ombre; io la luce. Tu mostrar non osi
La fronte; io temo di celarla. Or dunque
Lasciami, o Nume tenebroso. Invano
Riunir t'argomenti
Mistero e Verità.

IL MISTERO. T'accheta e senti.
So che avversa mi sei; non io per questo
T'ebbi men cara, augusta Dea, né mai
Ti nocqui io no; ché l'opra mia soventi
Anzi ti giova; e tu nol sai. Coperta
Dell'arcano mio velo
Tu diventi più bella; e spesso, il credi,
M'hai vicino, mi tocchi, e non mi vedi.
Ma tacciai di questo. Altri pensieri
Chiede il tuo stato. Uni crudele in terra
Ti dan perpetua guerra
L'Ignoranza, l'Error, l'Orgoglio, e il cieco
Amor di se medesimo, e quell'orrendo
Mostro a tutti tremendo,
Che Fanatismo ha nome, arbitro antico
Degli umani intelletti. Ognun ti teme,
Ognun todia, ti scaccia, e cuor non trovi
Che puro ti riceva. Or ecco; in questi
Alla mia fe' commessi
Taciturni recessi io t'offro, o Diva,
Altari, e culto, e sicurezza, e petti
Di te bramosi e di te degni. Inoltra
Là dentro il passo, e scorgerai se vero,
Se svelato ti parla oggi il mistero.
Qui le virtù più belle

Han trono, incensi ed ara;
Qui dispogliar s'impara
Da vili affetti i1 cor.
Eterna dalle stelle
Qui piove un Dio la luce,
Non Dio tiranno e truce,
Ma tutto Dio d'amor.

LA VERITÀ. Di stupor mi riempi,
O generoso mio rival. Ma quali
Sono dunque i mortali
Di tanto ben privilegiati.

IL MISTERO. I figli
Dell'eterno ARCHITETTO.

LA VERITÀ. Basta c o s i ; quel detto
Mi fa tutto palese. Addio: ti resta
Tu con gli alunni del compasso; io corro
Altro asilo a cercar.

IL MISTERO. Fermati, ascolta...

LA VERITÀ. No lasciami: altra volta
Intervenni chiamata
Ai mistici consessi
Di questi oscuri illuminati, ed ebbi
Di che pentirmi. Orsù; conosco anch'io
I lor travagli, so che sono; addio.
Dell'arcano altare al piede
Ogni labbro in sacro accento
Mi giurò silenzio e fede,
Ma scordossi il giuramento
Più d'un labbro e mi tradì.
Porse il petto al santo amplesso,
E amor vero ognun promise;
Ma l'orgoglio i cuor divise,
E il fratel più volte oppresso
Dal fratello, oh dio! perì.

IL MISTERO. Vero parlasti, austera Dea ; ma quale
Degli umani istituti
Ottimo sempre si mantien? Tu stessa,
Di prudenza talor forse non varchi
I prescritti confini? e per soverchio
Zelo dei Giusto non ti veggo io spesso
Cangiata in vizio? Ma garrir che giova?
Entra, e i tuoi torti a prova
Conoscerai. V'aprite, eccelse porte
Del negato a profani
Mistico tempio; e voi brandite, o figli
Della luce, le spade, e coll'alzate
Punte in croce onorate
La Dea del Ver, che viene.

Si spalancano te porte del Tempio, e comparisce il Coro delle Virtù, che si avanzano giubilando incontro alla Verità.

LA VERITÀ. Oh ciel! son io
Fuor di me stessa? o quelle,

Che là veggio, son pur le mia sorelle ?

CORO DELLE VIRTÙ. Vieni, aspettata
Dolce germana;
Delle bell'anime
La gioia è ingrata,
Se va lontana
La Verità.

LA VERITÀ. Oh cercate da me gran tempo in vano,
Care sorelle, Eguaglià, Costanza,
Cortesia, Temperanza,
Beneficenza, Libertà! Dunqu'io
Dopo tanto desio
Vi ritrovo e v'abbraccio? Oh dolce incontro!
Oh me felice! Ma qual sorte amica
Fuggitive e disperse
Vi riuni, v'aperse
Questo asilo di pace?

UNA DELLA VIRTÙ. Un Dio, che sempre
Per noi fia Dio. Leva lo sguardo, e mira:
Eccolo.

LA VERITÀ. Oh vista? e non è quello il volto
D'EUGENIO?

UNA DELLE VIRTÙ. E desso. Su l'augusta fronte
Della fraterna stella.
Non vedi il raggio balenar? Sbandite
D'ogni parte e tradite, Ei ci raccolse
Tutte intorno al suo solio, Ei ne permise
L'aver culto e seguaci; ed è suo dono
Se, LUI nostro ORIENTE e nostro Duce,
Questo Tempio abitiamo e questa Luce.

LA VERITÀ. Oh magnanimo, oh degno!
Ch'ogni buono l'adori!

UNA DELLE VIRTÙ. E non siam sole
Al regale suo fianco. Altre sublimi
Lo circondano a gara
Generose virtù, che la profonda
Gl'insegnano di Stato
Difficil arte.

LA VERITÀ. Ed io fra tante, io sola
Esclusa rimarrò?

UNA DELLE VIRTÙ. Sgombra il sospetto,
Noi medesme al suo piede
Ti guideremo. Ei chiede
Di te pur sempre, e ti desira, e contro
Le lusinghe e gli inganni
Che circondano i troni Egli ti spera
Sua compagna, sua scorta e consigliera.

LA VERITÀ. Sì: quel cor d'udirmi è degno,
E a quel core io parlerò.

IL MISTERO. E agl'iniqui il tuo disegno
Io fedel nasconderò.

LA VERITÀ. Dunque pace, o Dio Mistero.

IL MISTERO. Dunque pace, o Dea del Vero.

A DUE. Senza velo, e senza sdegni
Fra noi regni l'amistà.

UNA VIRTÙ. L'almo SOLE del grande ARCHITETTO
Su la fronte d'EUGENIO risplenda:

UN'ALTRA VIRTÙ. Per l'augusto Fratello diletto
Ogni petto di gioia s'accenda;

TUTTI Il fragor delle palme battute
A Lui porti la terza salute,
E il possesso d'un'alma sì cara
Sia la gara di tutte Virtù.